

469*

el signor Vitello, et va in posta con cavalli 200 lizieri. Et il marchese di Saluzo è partito da Piasenza per venir in campo, et per lettere haute da Caxal Pusterlengo, Marti sarà qui; qual zonto, il magnifico Vizardini vol levar 3000 di questi sguizari, 2000 fanti italiani per condurli a Roma, et dice si'l Papa sarà intrato in castello vol levar tutte altre zente. Et dicendoli lui Procurator è un gran motto a levar ditte zente, lui andò in colera perchè dimostra molto pasionato del caso seguito in Roma. Et lui Procurator continuando non si doveria abandonar la impresa, esso Vizardini disse il Papa non pol più spender, et fino hora fiorentini hanno dato li danari si ha spexo qui in campo, et non vorano più dar danari perchè il Papa li mandò a dir spendessero loro prima che poi Soa Santità spenderia. Hor *tandem* concluse et promesse voler scriver a Roma, et disse a Bologna per lettere di 19 erano preparati scudi 20 milia per qui; dubita non se li potrà più haver, et de grisoni non vol aldir parola per adesso, dicendo la illustrissima Signoria spenda lei adesso. El conte Guido Rangon disse haver nova il duca di Ferrara feva zente, et scrive è stà parlato levando il campo di qui venir a Marignan o Cassan et li star. Scrive se li mandi danari, et come havia parlato col Vizardini di 20 milia scudi mandati da Lion a Roma, che li facesse venir in campo per pagar li sguizari. Disse teniva fosseno stà inviati da Lion a Saona et de li per mar mandarli a Roma, perchè per terra non erano securi, et trarli si era tropo gran spesa. *Item*, manda una lettera del marchexe di Saluzo; il summario di la ditta è questo:

Del marchexe di Saluzo, scritta al Vizardini locotenente pontificio et al procurator Piazani, data a dì 22 a Castel Pusterlengo. Come era zonto li Antonio Zulian nuntio di soe signorie per sollicitar la soa venuta. Scrive, tuttavia si marcia avanti, et Marti saremo in campo. Scrive haver lettere di le nave prese da le armate con assà formenti, tra le qual sono 4 grosse, et che uno bregantin che con tempesta intrò in Zenoa, veniva di Spagna con 100 milia scudi, che oltre li primi 100 milia fono mandati per lettere. Scrive erano zonti a Marseia 3000 guasconi per montar sopra l'armada, dicendo saria stà bon che lui Marchese fusse andato a la impresa di Zenoa.

470

Havendo lo illustrissimo signor duca di Urbino capitano generale de la Illustrissima Signoria di Venetia, et il clarissimo missier Pietro de cha da Pexaro generale Provveditore de la prefata Sere-

nissima Signoria domandato per nome de la santa Liga alli signori capitanei et gente di guerra che sono in Cremona gli debano render la dicta città per essa santa Liga, hanno essi signori capitani et gente in lo apunetamento et accordo de la restituzione de essa città, dimandati li infrascritti capitoli, et prima:

Che essi signori capitano et gente de guerra liberamente si rendano et promettano dar la dicta città per tutto il presente mese de Septembrio in mano de li prefati illustrissimo signor Duca, et clarissimo Proveditor, per nome de la Santa Lega.

Item, dicti signori capitani et gente promettano non torre de dicta città nè levare roba alcuna de qual sorte sia, salvo le robe loro proprie, et se havessino debito alcuno, se li habbino a satisfar o non, se ne stia a iudicio et arbitrio de li prefati signori Duca et clarissimo Proveditor.

Item, dicti signori capitani et gente debbano lassar le artiglierie et tutte le munitione et instrumenti bellici in dicta città, reservati quelli da mane.

Item, tutti li prefati signori capitani et gente de guerra si obbligano et promettono dar dodici ostagii de tutte le nationi alli prefati illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditor a loro electione, per observantia de questa capitulatione, *cum iuramento* de essi signori capitani et gente che se trovano in dicta città.

Item, che immediate saranno sotoscripti li presenti capitoli da li prefati illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditor, et per la parte de essi signori capitani et gente da tuti li capitani da piedi et da cavallo de ogni natione se habbino a dar li ostagii come è dicto de sopra, et a quell' hora se habbino a levar le offese da l' una et l' altra parte; et sia in facultà de li prefati signor Duca et clarissimo Proveditor di mandar doi zentilhomeni a star residenti in Cremona fino dicti signori capitani et gente li staranno dentro, li quali haranno a proveder che non se lavori de sorte alcuna nè per offendere, nè per difendere, et insieme *cum* li loro magistri de campo habbino a proveder non si faccia violentia ad alcuno de dicta città, nè in li beni nè persone loro.

Et li prefati illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditor, li promettono darli amplo et francho salvoconduto, et compagni convenienti alli bisogni loro per andar in Alemagna, et volendo le gente d' arme, cavalli legieri o pedoni andar nel reame de Napoli, li prefati signor Duca et clarissimo Proveditor li promettono che'l Locotenente ge-